

PADOVA

Marco Angius rilegge Franz Schubert con le suggestive immagini del Cosmo

PADOVA - Caldo successo e sold out per la conclusione del 4Franz Festival e dell'Estate Carrarese 2017 presso il Castello dei Carraresi di Padova che ha avuto come protagonisti Marco Angius e l'Orchestra di Padova e del Veneto impegnati nell'esecuzione de "La Grande" di Schubert.

**DIRETTORE**Marco
Angius

“Questa Sinfonia ha dunque agito su di noi come nessuna ancora, dopo quella di Beethoven”, commentava Schumann, ma il percorso schubertiano va oltre la Nona (nonostante le citazioni dell'Inno alla Gioia del finale) e fonda una nuova grandiosità, nutrita di elegia e nostalgica tenerezza. La purezza di queste ampie arcate dalla “lunghezza celestiale” ha forse suggerito ad Angius di affiancare alla musica le suggestive proiezioni di immagini dell'Universo ripre-

se dai telescopi della Esa, Eso e Nasa, curate dall'Inaf, l'Osservatorio Astronomico di Padova che celebra i duecentocinquanta'anni di attività.

I temi del viaggio e della peregrinazione, tanto cari a Schubert, si declinano così in senso cosmologico esaltando l'affinità tra le potenti architetture che governano il mondo e i prodigiosi tralicci del suono, fondati su semplici cellule primordiali, contenute nell'Andante introduttivo.

Angius esalta la potenza dell'impulso ritmico, motore della struttura musicale come dell'ordine cosmico e, mitigando i conflitti drammatici, evoca orizzonti sconfinati grazie a un attento equilibrio delle masse orchestrali. Emerge struggente tutta la dolcezza schubertiana mentre le modulazioni armoniche si sciolgono nei prismi di luce e nelle fantasmagorie di colori disegnati dalle galassie, lasciando nell'animo dell'ascoltatore, come osservava Schumann, “un sentimento di ricchezza profuso dovunque che ricrea l'animo”.

Letizia Michielon

© riproduzione riservata